

08-11-11

MALTEMPO/TOSCANA: GEOLOGI, A NOI LE STRUTTURE DI CONTROLLO

(ASCA) - Roma, 8 nov - "Monterosso, Vernazza , Aulla, Mulazzo , Genova e ora Marina di Campo all'Elba, questo autunno 2011 all'insegna di rovesci torrenziali sulla costiera tirrenica suona campane a morto per la gestione del nostro territorio nell'ultimo quarantennio. Mentre frane, smottamenti ed allagamenti continuano nelle zone già pesantemente colpite, nuove aree si allagano e franano. Si susseguono comunicati di politici 'non si costruirà più' nelle zone alluvionate', 'non si costruirà più' nelle aree ad alto rischio' , 'd'ora in avanti si darà il via alla prevenzione'. Buone intenzioni già sentite e smentite in passato da troppi comportamenti. L' impegno dovrà essere dimostrato con le azioni". Lo dichiara Maria Teresa Fagioli , Presidente dell'Ordine dei Geologi della Toscana .

"E' necessaria una pausa di riflessione - aggiunge - e, ragionando a mente fredda, bisogna rivedere le priorità: gestione e fruizione del territorio rispettose della realtà fisica, smettendo di fingere di ignorare come essa naturalmente reagisce alle attività ed agli insediamenti umani, alle sollecitazioni meteoriche, all'evoluzione del clima.

Come geologi a lungo siamo stati tenuti ai margini del mondo edilizio ed urbanistico - prosegue Fagioli - ma aggirare, eludere, minimizzare prescrizioni e previsioni dei geologi non le rende meno stringenti né meno vere.

Il territorio lo si governa in maniera sostenibile a partire dal crinale dei monti, scendendo nelle valli e nelle pianure prima di pensare alle nuove edificazioni. Non esiste gestione territoriale sostenibile in assenza di presidi continui e diffusi, di cultura del territorio prima ancora, e magari invece, che di divieti.

Serve una politica urbanistica che consulti e coinvolga i geologi prima di decidere cosa fare e dove farlo, serve che la "messa in sicurezza" delle aree a rischio non sia solo un balzello in più per edificare comunque".

"Serve il geologo condotto - conclude Maria Teresa Fagioli - che conosce il suo territorio e ne comprende prevede, trasmette problematiche, criticità esigenze, chiaramente e tempestivamente, perché le vive da cittadino prima ancora che da professionista.

Servono geologi ai vertici delle strutture di controllo perché i geologi, a differenza di altre professionalità, i problemi sono propensi a prevederli e prevenirli, prima ancora di esser costretti ad affrontarli e risolverli.

Siamo stanchi di essere chiamati sempre, solo dopo, sia per spalare fango o per arrangiare soluzioni improbabili a disastri già avvenuti".
com/mpd